



Ubi Minor

Coordinamento associativo per la tutela e la promozione dei diritti dei bambini

Ubi Minor è un coordinamento di associazioni toscane che sono attive nel campo della tutela e della promozione dei diritti dei bambini. Nasce come coordinamento informale da un gruppo di associazioni del territorio che avevano lavorato insieme per preparare la Conferenza Regionale Toscana del novembre 1997.

Il nome che il coordinamento si è dato, parafrasando il motto latino *ubi maior minor cessat*, vuol proporre un ribaltamento di prospettiva in materia di tutela dei diritti dell'infanzia e significare che il diritto dell'adulto deve cedere comunque il passo di fronte al preminente interesse del bambino. Dove vi è un minore in difficoltà, è necessario si sviluppi un coordinamento di interventi a sua difesa, cioè *ubi minor ibi tutor*.

Le associazioni parte del coordinamento sono diffuse sul territorio regionale: Firenze, Prato, Pistoia, Lucca, Pisa, Pontedera, Staggia senese, Arezzo...

Nel corso degli anni sono state assunte dal coordinamento numerose iniziative a tutela dei minori, sono stati mantenuti stabili rapporti con persone ed enti investiti del potere pubblico, operanti nel settore minorile; sono stati segnalati necessari interventi a favore di singoli minori, coerenti con la legge 184/1983.

Un tema che è stato sempre a cuore a Ubi Minor è il progetto per l'affido familiare di neonati e bambini piccolissimi perché si vuole evitare a questi "minori a rischio" il prolungamento di ospedalizzazioni e di permanenza in strutture.

Ubi Minor si fa innanzitutto portavoce delle istanze delle famiglie affidatarie, ma ritiene compito prioritario la promozione della cultura dell'affido come strumento per venire adeguatamente incontro alle esigenze dei bambini, per una reale applicazione dell'art.1 della legge 184/83 ovvero il diritto del minore ad avere una famiglia adeguata alle sue esigenze di cura e crescita.

Come premessa generale, a proposito dei dati oggettivi e della loro lettura, condividiamo quanto già detto da Liviana Marelli del CNCA nell'audizione del 19 aprile e quindi riteniamo inutile ripetere l'analisi dettagliata e completa dei dati numerici e statistici.

Con il nostro intervento intendiamo oggi soprattutto dare voce alle famiglie affidatarie, risorsa e ricchezza della società, una voce che la prassi applicativa delle leggi spesso ignora o sminuisce.



Ubi Minor

Coordinamento associativo per la tutela
e la promozione dei diritti dei bambini

E' ovviamente nostra convinzione che sia sempre necessario rivisitare teorie e pratiche della relazione con le famiglie fragili per la prevenzione dell'allontanamento dei bambini dalle famiglie naturali; ideale sarebbe poter tempestivamente intervenire per diminuire il numero di bambini in collocamento esterno alla famiglia e di migliorare l'efficacia di quegli interventi di allontanamento che sono irrinunciabili.

A questo proposito, l'istituto dell'affido part-time e soprattutto l'affido consensuale rappresentano ottimi strumenti di prevenzione, tanto efficaci quanto troppo spesso misconosciuti dalla pratica e dai protocolli.

Nei confronti dei bambini allontanati sentiamo forte il mandato di tutela, di protezione del legame, di aiuto anche alla famiglia naturale per il recupero delle competenze genitoriali.

Nel nostro modo di concepire le relazioni complesse che entrano in gioco con l'affido etero-familiare, non si recidono legami e non si cancellano relazioni: si integrano piuttosto e si compensano, si arricchiscono e si affiancano.

L'anello debole dell'affidamento familiare è l'abbandono della famiglia naturale, la carenza o la discontinuità dei progetti di sostegno, recupero e promozione. In quest'ottica l'allontanamento del minore dovrebbe essere uno (e l'ultimo esperibile) degli strumenti di sostegno alla fragilità genitoriale.

Riteniamo assolutamente indispensabile la relazione con la famiglia d'origine, allo scopo di ascoltare i desideri, le aspettative, le paure, sospendere il giudizio, supportare con interventi diversi (educativi, psicologici, sociali, economici) in differenti luoghi (a casa, nell'ambiente di vita, a scuola), sperimentare soluzioni creative, favorire un processo di riunificazione familiare e ridurre i tempi dei collocamenti esterni. Segnaliamo inoltre la problematica impostazione (in parte della legislazione ma purtroppo soprattutto della prassi) adultocentrica degli interventi relativi ai minori: si tende a tutelare eccessivamente una patria potestà che somiglia piuttosto ad un "diritto di proprietà" sul figlio. Non si dichiara facilmente la decadenza della potestà sui figli ma al contempo inefficaci sono spesso gli interventi perché questa possa tornare ad esprimersi pienamente e adeguatamente. Ribadiamo la nostra convinzione sul tema: il bambino deve essere soggetto e mai oggetto di diritti, i suoi tempi (che la pedagogia e la psicologia ampiamente definiscono e analizzano) sono tempi contratti, brevi e densi e non meritano e mal sopportano i tempi decisionali degli adulti.



Ubi Minor

Coordinamento associativo per la tutela
e la promozione dei diritti dei bambini

Le linee guida per la prevenzione del maltrattamento all'infanzia elaborate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità mettono in evidenza la centralità della prevenzione e tra le strategie che vengono individuate come prioritarie vi sono le visite domiciliari per la conoscenza diretta della famiglia.

La [Risoluzione n. 64/142 sulle linee guida sull'accoglienza familiare dei bambini](#) raccomanda il ricorso all'affidamento familiare come strumento giuridico da incentivare nei casi in cui il minore non possa rimanere nell'ambito del proprio nucleo familiare, mentre, per restare in ambito nazionale, ci limitiamo a ricordare la [modifica del Titolo V della Costituzione](#) che ha imposto allo Stato e alle Regioni di impegnarsi alla costruzione di uno strumento che sensibilizzasse all'utilizzo dell'affidamento familiare.

È in questo modo che, al termine di un complesso iter, si è giunti all'adozione da parte della Conferenza Stato Regioni delle [Linee di indirizzo per l'affidamento familiare](#) che dal 2012 completano l'indicazione normativa della legge 184/1983 (modificata dalla L.149/2001) declinata in una pluralità di forme in base all'intensità del bisogno e dei tempi di accoglienza dei bambini e delle loro famiglie.

Per l'attuazione di un programma di intervento corretto e completo sarebbe necessario l'intervento di apposita équipe del Centro Affidi, di un lavoro integrato e condiviso tra diverse figure professionali e soprattutto di interventi tempestivi e con una scadenza di verifiche che rispetti i tempi dei bambini. Il tempo di un bambino non è mai quello della burocrazia, un mese di tempo per un neonato è una vita intera di esperienze sofferte o negate, un anno per un bambino di tre anni non è certo lo stesso tempo di vita ed esperienze di un anno di un adolescente.

La Toscana indubbiamente si distingue per particolare attenzione ed interventi, ricordo su tutti il DI CR 348 per la costituzione dei Centri affido

Abbiamo partecipato spesso a convegni in Regione ed abbiamo ogni volta fatto presente quelle che secondo noi sono le criticità:

- centri affido non presenti ovunque sul territorio regionale
- centri affido con organico insufficiente, orari troppo limitati, équipe incomplete (psicologia, ...), negli ultimi anni abbiamo assistito a ulteriori costanti riduzioni di organico o di orari
- pochi o nulli gli interventi efficaci sulla famiglia d'origine per costruire davvero il rientro del bambino



Ubi Minor

Coordinamento associativo per la tutela e la promozione dei diritti dei bambini

- la famiglia affidataria non ha ruolo di risorsa, di soggetto attivo nel progetto
- la rete socio-sanitaria (neuropsichiatria, psichiatria, servizi per bambino/famiglia d'origine/famiglia affidataria) che dovrebbe sostenere le famiglie è spesso debole o mancante
- troppo lunga l'attesa delle famiglie (ma soprattutto dei bambini in attesa) dalla disponibilità all'abbinamento eventuale
- affidi protratti "sine die" fino al compimento della maggiore età del ragazzo, senza che un'idea progettuale accompagni e monitorizzi il percorso
- ricorso ancora troppo frequente alle comunità per i neonati

Ci siamo quindi posti gli interrogativi:

- I Centri Affidato sono Servizi Essenziali?

In base ai compiti, obbligatori o no, dei servizi essenziali, vengono distribuite le risorse e suddivise le competenze sociali e sanitarie. Per i servizi sociali compito obbligatorio è la valutazione delle famiglie naturali, la diagnosi di recuperabilità, la famiglia naturale deve essere seguita e valutata sulle risorse e sulle fragilità che ha.

- Ci sono le risorse per questo lavoro?

la mancanza della valutazione realistica ed attenta della famiglia naturale e soprattutto la mancanza del sostegno, costituiscono l'anello debole dell'affidamento. Ci si chiede se non sia considerata ormai normale e accettabile la durata "sine die" dell'affido eterofamiliare. Perché, in mancanza di queste risorse, ne consegue l'impossibilità di:

- 1) gestire correttamente gli affidi da parte dei servizi
- 2) considerare le famiglie affidatarie partner e reali risorse nel singolo progetto di affido
- 3) attuare interventi per un reale cambiamento della situazione di fragilità delle famiglie naturali



Ubi Minor

Coordinamento associativo per la tutela e la promozione dei diritti dei bambini

- Possibile gestire la conflittualità tra affidatari e famiglia naturale? Siamo consapevoli che la relazione, soprattutto in caso di affidi giudiziari che vedono una forte opposizione della famiglia naturale, crea un conflitto interno alla famiglia affidataria. Spesso genera un sentimento di fallimento e una perdita di motivazione, che ovviamente non va a vantaggio dei minori accolti. Riteniamo che sia moralmente non corretto che gli affidatari siano lasciati da soli nella gestione delle relazioni con la famiglia naturale, soprattutto nei casi più difficili.

Non si possono che proporre come irrinunciabili i seguenti punti:

- Incremento di persone e risorse nei centri affido esistenti
- Coordinamento reale (anche con l'ausilio di strumenti informatici) fra i centri affido. La prassi è che non si scambiano risorse e, temendo di non averne in caso di bisogno, si tengono piuttosto in attesa famiglie pronte e motivate. La nostra esperienza è che una famiglia affidataria che lavora utilmente per una famiglia e un bambino in difficoltà, sostenuta dal Centro Affidi, genera, per modellamento, per passa parola, per testimonianza altre famiglie affidatarie
- Obbligatorietà del “Progetto di affido” e delle sue costanti verifiche, monitoraggio del progetto. Spesso ci sono solo dichiarazioni di intenti a voce o calendari degli incontri.
- Ascolto del minore quando è possibile (sempre) perché secondo le sue capacità si senta importante nel progetto
- Tenuta di un registro degli affidi perché non si perda la memoria e si possa ricostruire una storia
- Linee guida sull'affidamento familiare che vincolino Comuni, ASL, SdS; pratiche uniformi anche per i contributi per l'affido, che spesso sono molto difforni a seconda dei territori
- Impegno della Regione a emanare linee di indirizzo per l'affidamento dei neonati e bambini piccoli e a facilitare l'istituzione di un servizio specifico per l'affidamento



Ubi Minor

Coordinamento associativo per la tutela
e la promozione dei diritti dei bambini

temporaneo etero familiare, sul modello di Torino o Genova (già funzionanti da vari anni). A Firenze qualcosa si sta muovendo.

- Garantire un reale sostegno anche economico a favore dei percorsi di avvio all'autonomia per i ragazzi in affidamento familiare, dopo il raggiungimento della maggiore età
- Garantire reale integrazione socio-sanitaria; priorità e gratuità di accesso per i servizi e le risorse dei comuni e dell'ASL con particolare riferimento alle prestazioni di natura psicologica e, nel caso, di psicoterapia
- Facilitare l'accesso dei bambini in affidamento ai nidi, gratuità per le mense, i libri scolastici
- Facilitare permessi di soggiorno per bambini affidati extracomunitari

BREVE APPENDICE SUI SOGGETTI DELL'AFFIDO E I LORO PRINCIPALI VISSUTI

Vogliamo tratteggiare per flash ciò che vediamo come associazioni negli incontri a sostegno delle famiglie affidatarie e nella frequentazione dei Servizi:

LA FAMIGLIA AFFIDATARIA

- Dà disponibilità all'affido e frequenta un corso presso il Centro Affidi
- Coinvolge nel percorso, nell'impegno e nelle aspettative l'intera famiglia, soprattutto i figli naturali che devono essere considerati con maggior attenzione
- Non ha capacità illimitate, l'essere lasciata sola può causare la presunzione di "salvare il mondo"
- Offre ampia disponibilità e diventa flessibile per andare incontro ai bisogni dei bambini, oltre che delle famiglie d'origine
- È consapevolmente rispettosa della privacy della famiglia d'origine e chiede di sapere solo quanto è necessario per gestire la relazione con l'affidato



Ubi Minor

Coordinamento associativo per la tutela
e la promozione dei diritti dei bambini

- Talvolta, soprattutto le madri, vivono lo spiacevole sentimento di aver rubato un figlio alla madre naturale

IL BAMBINO AFFIDATO

- Rimuove gran parte del suo vissuto nella famiglia d'origine
- Spesso vuol fare da genitore al genitore naturale in uno scambio drammatico dei ruoli
- È sempre protettivo nei confronti della sua famiglia e, con atteggiamenti anche omertosi, non riferisce mai aspetti negativi della sua famiglia d'origine
- Spesso all'inizio non vuol essere toccato e sembra indifferente
- Se ben accolto è rapido nel passaggio tra indifferenza e attaccamento

FIGLI NATURALI DELLE FAMIGLIE AFFIDATARIE

- Fanno domande dirette, non hanno schermature né mediazioni culturali o diplomatiche
- Se sono piccoli devono conoscere una storia vera e comprensibile da socializzare con gli amichetti (che fanno parte della rete)
- Se sono grandi sono protettivi e valido aiuto, oltre che modelli e utili ciambelle di salvataggio

LA FAMIGLIA NATURALE

- Altalenante tra desiderio di delegare totalmente, il bisogno di controllo e la gestione della rabbia
- È antagonista diretta dei genitori affidatari, o lavora alle spalle svalutandoli



Ubi Minor

Coordinamento associativo per la tutela
e la promozione dei diritti dei bambini

- Spesso fantastica di essere a sua volta presa in affido insieme al proprio figlio e fare un'unica famiglia, perché da sola non ce la fa
- Sa offrire immagine di sé adeguata quando si sente sotto esame; ma sotto l'atteggiamento compiacente, spesso emerge la rabbia e il desiderio di rivalsa
- Talvolta è affettiva nei riguardi del figlio, ma non risponde alle consegne precise e legittime dei Servizi
- Fa fatica a sua volta a far emergere che ha messo in atto un cambiamento positivo

LA VITA REALE DI QUESTO SISTEMA COMPLESSO

- Il quotidiano è sempre un compromesso tra le aspettative di guarigione e l'accettazione di sfide
- È tutela dal dolore per le condizioni precarie dei genitori
- È gestione della rabbia, scaricata sugli affidatari, per le loro promesse mancate
- È paura per atteggiamenti di deriva familiare e speranza che nasca una nuova storia
- È spinta alla separazione da un contesto pericoloso e desiderio di salvare la parte buona delle radici
- È volontà di costruire atteggiamenti di accettazione e timore del fascino dell'imitazione e della trasgressione
- È desiderio di riprendere il figlio e fatica a risalire la china, scoraggiati dai preconcetti con cui si è osservati



Ubi Minor

Coordinamento associativo per la tutela
e la promozione dei diritti dei bambini

VISSUTO DELLE FAMIGLIE RISPETTO AI SERVIZI SOCIALI

- Non abbiamo diritti, siamo solo gli “affidatari”, una scatola, un contenitore, un parcheggio
- Dobbiamo stare “al nostro posto”, OVVERO? Non siamo noi la risorsa centrale del progetto?
- Dobbiamo essere sempre a disposizione
- Non abbiamo riconoscimenti
- Se l’affido finisce entriamo in un buco nero. Non siamo più nessuno
- Non devono promettere cose che non possono mantenere
- Il progetto non è unitario: chi si occupa degli adulti vede il bambino spesso come terapia per i genitori, non condivide il progetto educativo sul bambino
- Non c’è raccordo tra i vari Servizi o Istituzioni, si muovono alla giornata, navigazione a vista
- Talvolta i Servizi appaiono muoversi in modo punitivo nei confronti dei genitori naturali
- Le valutazioni di inadeguatezza sono vissute come abbandono al destino e non stimolo per la famiglia naturale a riappropriarsi del ruolo genitoriale
- I bambini devono sempre “aspettare” le lungaggini burocratiche degli adulti
- La famiglia affidataria deve sapere cosa sa il bambino, cosa gli è stato detto, cosa ha vissuto, cosa ha subito nella sua storia precedente
- I Servizi spesso omettono informazioni importanti, ma non si preoccupano del fatto che la famiglia affidataria possa poi decidere di interrompere il progetto perché si svelano inattesi scenari familiari



Ubi Minor

Coordinamento associativo per la tutela
e la promozione dei diritti dei bambini

ASPETTATIVE/DESIDERATA

- Chiarezza e pari livello di collaborazione tra servizi sociali e famiglie
- Un progetto condiviso, e quindi anche flessibile: se cambiano le condizioni cambia parte del progetto
- Sostegno psicologico per la famiglia affidataria nel suo complesso
- Accordo su una storia “vera” da raccontare al bambino, condivisa e comprensibile
- Supporto e sostegno alla famiglia d’origine
- Nei casi di “irrecuperabilità” devono seguire azioni chiare per tutti, compreso il figlio in affido
- I bisogni e i tempi del bambino devono essere prioritari
- Adeguato riconoscimento del ruolo sociale del lavoro degli affidatari